

## LE TERRE FRA I DUE FIUMI (Biena e Camerone)

La zona che visiteremo è ritenuta una fra le più interessanti delle "Crete Senesi"

L'escursione è adatta a qualsiasi tipo di bicicletta purché dotata di un buon cambio ed impianto frenante efficiente.

Si richiede una buona preparazione fisica per affrontare un percorso costituito da continui saliscendi ed alcune salite impegnative che possono essere affrontate anche a piedi

Descrizione del percorso.

Parcheggiate le nostre autovetture ad Arbia (SI), iniziamo a pedalare in leggera salita su strada asfaltata. Dopo qualche Km abbandoniamo l'asfalto per impegnarci lungo la prima BELLA salita, su strada sterrata, che ci condurrà fino al Castello di Leonina.



Nel cuore delle famose crete Senesi, tra i più suggestivi panorami della campagna Toscana, sorge il Castello di Leonina, fortezza del XIII secolo, luogo di residenza della famiglia Chigi e dimora di campagna del Cardinale Fabio Chigi (successivamente Papa Alessandro VII).

Raggiunta la sommità procediamo verso il paese di Mucigliani soffermandoci ad ammirare delle sculture: nel 1993 uno scultore, **Jean Paul Philippe** ha creato una installazione permanente, *Site transitorie* un luogo splendido che con l'intervento dell'uomo è diventato ancora più misterioso.



Le sculture dell' [artista francese](#) sono ancestrali, come dei menhir e dolmen a sfidare il vento e il sole. Una, in particolare, rappresenta finestra primitiva da cui passa il sole al tramonto.

Attraversato il paesello ci ritroviamo su asfalto fin quasi ad Asciano. In prossimità del paese, deviamo su strada sterrata su un percorso sfruttato anche da manifestazioni blasonate come "L'EROICA". E' la strada che conduce a Monte Sante Marie. Inizia con una discreta salita che ci porta nuovamente in quota. Il tempo di riprendere fiato che la strada scende, scende.....per ripresentarsi, poi, in una meravigliosa, MALEDETTA, salitona.



La storia “ufficiale” del borgo comincia nel **VII secolo**, quando sotto il dominio longobardo si decide di procedere alla bonifica delle colline argillose ad Est di Siena, andate abbandonate con la decadenza dell’Impero Romano. Primo passo della bonifica fu la costruzione di una strada che univa la Scialenga alla Lauretana. Il secondo fu la “benedizione” della nuova strada con la costruzione, esattamente a metà del cammino, di

una chiesa: quella – ancora esistente nella sua stupenda forma romanica - dedicata a **San Vito “in versuris”**. Dove “versuris” sta appunto ad indicare le terre che “stanno per essere rovesciate”, ovvero bonificate, messe a coltura. L’antichità della chiesa è attestata da documenti inoppugnabili: dalle carte del secolare contrasto che, per tutto il medioevo, oppose le curie di Siena ed Arezzo per il dominio su una serie di pievi di confine, emerge una pergamena del 714 in cui la chiesa di San Vito è definita “antichissima”, nonché custode dell’unico fonte battesimale esistente nel comprensorio oltre a quello della chiesa di Vescona. Ma il sito su cui fu costruita San Vito, probabilmente un luogo sacro o un tempio preesistente, aveva un difetto: non si prestava ad ospitare un presidio militare perché non dominava sulle due vallate dei fiumi Ombrone e Camerone, all’epoca principali vie di transito per eserciti e armati. Perfetto, allo scopo, era invece il vicino colle su cui successivamente sorse **Monte Sante Marie** e ove fu costruita una torre delle cui fondamenta restano tracce nei sotterranei. Coll’avvento dei Franchi, nel IX secolo tutta l’area fu infeudata alla famiglia salica dei **Cacciaconti**, un cui ramo si insediò a Monte Sante Marie facendone la propria residenza principale. Risale a quest’epoca la costruzione del primo castello fortificato e del circostante borgo feudale, inserito nel circuito di rocche di cui la consorteria si era dotata per consolidare un dominio che si estendeva dalla Berardenga a Radicofani. Ma le cose cominciano a cambiare verso la metà del 1100, quando sulle Crete si affaccia la nascente potenza del Comune di Siena. Lo scontro con le famiglie feudali è inevitabile e si concreta in un secolo di feroci **battaglie, assedi e riconquiste**, trattati di pace e tradimenti di cui tutte le piazzaforti dei Cacciaconti, Monte Sante Marie incluso, fanno le spese. L’Archivio di Stato di Siena conserva infatti numerose pergamene che riportano gli armistizi e le promesse di inurbamento estorte ai Cacciaconti e firmate proprio a Monte Sante Marie, presidio strategico determinante per il controllo di un’area giustamente considerata come “il granaio” della Repubblica, vista la sua grande vocazione cerealicola. Durante le guerre, le distruzioni sono numerose. Nel 1176 il castello viene interamente distrutto e definitivamente avvocato allo Stato senese. Sorte simile toccherà nel 1186 al vicino castello di Montebello, che forse per la sua minore rilevanza strategica non verrà più ricostruito.

Per il borgo, che già sotto i Cacciaconti ha acquisito una certa rilevanza economica e demografica, inizia così un’esistenza da “**castello di confine**” della Repubblica, pronto a fronteggiare gli appetiti delle potenze vicine e segnatamente del dominio fiorentino, che presto si infiltrò in Val di Chiana. Gli assedi si moltiplicano. E le tracce di questa funzione difensiva e militare restano in abbondanza negli attuali sottosuoli, intersecati da tunnel, passaggi segreti, vestigia di mura e fortificazioni. Le cantine della fattoria ospitano ancora l’intera porta di accesso dell’antico castello e sorprendenti esempi di architettura militare medievale. Una dimostrazione tangibile di quanto stiamo dicendo si ha nel “**Cartulario della Berardenga**”, ovvero il “catasto” trecentesco senese: uno dei pochissimi frammenti superstiti di questo documento riguarda per l’appunto l’insediamento di Monte Sante Marie. Ed ecco che, dalle nebbie della storia, emergono i nomi, la professione, la composizione della famiglia, le proprietà, le rendite e le colture agricole delle 400 persone che all’epoca abitavano il borgo! A circa un secolo e mezzo dopo risale lo Statuto del comune di Monte Sante Marie, custodito nell’archivio storico di Asciano e ricco di informazioni interessantissime sulla vita del

paese, attraverso l'attentissima regolamentazione della vita pubblica. Con la caduta dello Stato Senese sotto i Medici (1555), per il nostro borgo si apre una lunga parentesi di pacifica vita rurale. Monte Sante Marie resta, dopo Asciano, il più popoloso insediamento del territorio e non mancano gli attriti e le rivalità di campanile con il capoluogo. Memorabile un documento inviato dal podestà ascianese al collega montigiano per lamentarsi del fatto che proprio al Monte trovano spesso rifugio i "latrones" in fuga dopo qualche colpo! Per oltre due secoli la vita scorre comunque operosa e tranquilla. Le antiche strutture castellane, ormai inutili, restano a proteggere il comunello, abitato da signori e contadini, fittavoli e piccoli proprietari. Tutto cambia quando, nel 1777, la riforma granducale sopprime la municipalità del Monte e la accorpa al comune di Asciano. Perduta la sua rilevanza, Monte Sante Marie viene progressivamente unificato sotto un'unica proprietà dagli Ugurgieri Malavolti, antica famiglia senese da secoli presente in loco, che inizia la trasformazione del complesso da borgo rurale in **grande fattoria mezzadrile**. Risalgono a quest'epoca i lavori che, nell'arco di un secolo, tramuteranno l'antico insediamento fortificato in un insieme di abitazioni, opifici, magazzini, granai. Demolite gran parte delle mura, interrati gli antichi passaggi, la pianta di Monte Sante Marie subisce una radicale modifica. Molti edifici vengono drasticamente abbassati e il piano naturale viene rialzato di un piano. Scompaiono larghi tratti di mura e la Porta Senese, mentre quella ascianese viene inglobata nel palazzo che diviene la villa padronale. Il borgo perde parte del suo tipico aspetto a conchiglia, con la via maestra che sale fino alla sommità del colle. Il risultato è quello odierno: una grande comunità affacciata sulla piazza, ricca di aie e spazi collaterali, la villa con giardino e il parco di cipressi.

**Lasciatoci alle spalle Monte Sante Marie, mantenendoci in quota, procediamo verso il paese di Torre a Castello**



Antico fortilizio convertito in due ville signorili, delle famiglie senesi Piccolomini e Cinughi. Da lunga età questa Torre a Castello ha dato il titolo a una parrocchia (S. Maria) nel territorio di S. Vito in Vensuris. Si colloca sopra una collina tufacea fra Monte Baroni e la superstrada Siena- Val di Chiana. Fu signoria dei conti della Scialenga, che sottoposero al comune di Siena con tanti altri loro castelli nel 1175. Il castello fu attaccato e distrutto dai Fiorentini nel 1234. - Poco dopo la battaglia di Monteaperti, al popolo della Torre a Castello fu assegnato il suo giurisdicente. Facendo parte di uno dei comunelli della Scialenga, fu riunito alla Comunità di

Asciano a seguito del regolamento economico del 9 dicembre 1777.

**Dopo aver dedicato un'occhiata anche alla vicinissima chiesa di S.Maria, risaliamo in sella alle nostre bici.**



**Il resto del percorso è "di tutto respiro": discesa e pianura ci ricondurranno ad Arbia. In quest' ultima parte incontreremo due belle piste di "Go/kart" che ospiteranno, quasi sicuramente, delle avvincenti gare.**